

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dichiarazione del fallimento, del 14 aprile 1998, della società Serin spa di Coltaro di Sissa (Parma), « passata » in sordina sulla stampa quotidiana, con il solo interessamento del settimanale *Polis*, oltre che porre sul lastrico 190 lavoratori di un territorio che non brilla certo per l'occasione di nuovi posti di lavoro, mette in evidenza una specie di prassi gestionale di andamento ormai consueto in quella zona: si potrebbero fare diversi altri esempi, tra cui la stessa società Manner spa, fallita, nella cui sede, a suo tempo, la Serin è subentrata;

la procedura mediata e adottata in questi analoghi casi, potrebbe essere letta, nella sostanza, in maniera molto semplice: dopo aver spremuto fondi pubblici reperiti nei risvolti di legge *ad hoc* dopo aver « inglobato » potenziali concorrenti (una sorta di *dumping*, a creare monopolio sulla piazza), dopo l'accaparramento di commesse specialmente da enti pubblici (magari con l'interessamento di personaggi del sottobosco governativo ed istituzionale), viene creata una struttura che, in una girandola di mutamenti societari, viene poi abbandonata a se stessa, dopo essere stata rimpinguata, a coprire i buchi di bilancio, da un credito compiacente ed avventato;

se così fosse, quello che risulterebbe dai fatti e dal comportamento degli amministratori e finanziatori, è che i risparmi dei cittadini vengono volatilizzati in attività che hanno presumibilmente il loro tornaconto prima e dopo l'attività, vera e propria imprenditoriale e statutaria, dell'opificio;

lo Stato, con i suoi amministratori locali, ed i sindacati, ovviamente intervengono a cose fatte, con belle parole: « attivare la mobilità », « corsi di formazione » per la ricollocazione delle maestranze, ...: altri soldi spillati alla collettività, con i 190 dipendenti rimasti, dai 240 a regime, senza stipendio e senza lavoro;

occorre che siano intraprese azioni di responsabilità nei confronti di chi, per la sua posizione di forza nel mondo economico-politico parmense, abbia agevolato e/o imposto linee di credito perlomeno inopportune —:

se non ritenga di invitare la Banca d'Italia ad esercitare le proprie funzioni di vigilanza circa l'attività posta in essere dai diversi istituti di credito che hanno concesso finanziamenti all'azienda nel periodo già sospetto per le sue condizioni economiche, al fine di verificarne l'eventuale contrasto con leggi vigenti;

se non ritenga di far conoscere gli esiti di tale ispezione al Parlamento con particolare riferimento all'ammontare delle « scoperture » degli stessi nei confronti dell'azienda e alle date di concessione del credito. (4-17523)

MITOLO e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Bolzano ha approvato a maggioranza una mozione in cui « fatto salvo il diritto all'autodeterminazione » (*sic*) si ribadiscono le tesi di un progetto tendente alla soppressione della regione Trentino-Alto Adige e che consenta la elevazione a rango di regioni autonome le due attuali province di Trento e di Bolzano;

analoga richiesta è stata posta in sede di audizione presso la Commissione parlamentare per le riforme costituzionali dal presidente della giunta provinciale di Bol-

zano suscitando notevoli preoccupazioni in tutti gli ambienti politici della regione, ed in particolare a Bolzano -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interpellati non ritengono che con tali richieste si rimetta in discussione l'accordo De Gasperi-Gruber e le successive intese con l'Austria, minando tutto quanto da quell'accordo è derivato;

se non si ritenga che il continuo richiamarsi al cosiddetto « diritto di autodeterminazione », diritto che appartiene ai popoli e non è previsto per le minoranze, non costituisca provocazione grave, tale da incrinare alla radice ogni proposito di convivenza, ed attesti una volta di più l'inaffidabilità dei dirigenti politici del gruppo etnico di lingua tedesca;

quali valutazioni dia il Governo della situazione in tutta la regione, dove si moltiplicano le manifestazioni arroganti dell'organizzazione paramilitare degli *Schuetzen*, che sono giunti a chiedere proprio domenica scorsa nel Trentino l'eliminazione delle lapidi a ricordo dei caduti della prima guerra mondiale e sostengono da sempre il distacco della regione dall'Italia ed il ritorno all'Austria per ricostituire il vecchio Tirolo asburgico;

se non si ravveda in questo crescendo di manifestazioni un preciso disegno di carattere irredentistico, che già fu alla base del terrorismo degli anni sessanta e successivi;

quali provvedimenti si intendano mettere in atto a garanzia e salvaguardia degli interessi della comunità italiana dell'Alto Adige. (4-17524)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

la frequentazione umana della zona del monte « Lama », sullo spartiacque tra Boccole de' Tassi di Bardi (Parma) e Grop-

pallo (Piacenza) risale alla notte dei tempi: è scientificamente dimostrato che già nel « Paleolitico » medio gruppi di cacciatori-raccoglitori (*homo sapiens, neanderthalensis*) erano interessati alla lavorazione del « diaspro » per ricavarne i loro utensili da utilizzare nella caccia e per la lavorazione delle pelli e del cibo; si tratta in verità di una vera e propria industria litica, classificata come « Musteriano di tecnica non Levallois » come appare evidente dalla gran massa di scarti di lavorazione, accumulatasi per secoli in quei siti del monte così come peraltro in altri siti, pur di minor importanza quantitativa, nelle alte valli emiliane e adiacenti ligure toscane;

a Boccole la storia umana è significativamente « transitata » fino ai nostri giorni dell'abbandono, da parte della gente e delle istituzioni, con significativi richiami fisici e documentali denotanti l'importanza del posto per « *ligures* » « romani » e genti medioevali;

l'antico borgo conserva due « importanti » edifici in pietra storici: un palazzetto del « cinquecento », armato da « archibugiere » su due lati, sulla via della « crocetta » (direttrice Bobbio - via di monte Bardone) e il palazzo dei signori feudali (sede del Comune di Boccole, fino al 1928 della scuola, eccetera); una incisione su una pietra arenaria facente corpo di quest'ultimo edificio lo data con precisione (F. Basinius anno 1624); entrambi purtroppo rischiano di andare persi, così come altre significative costruzioni in pietra, coeve, dell'antico borgo;

l'economia della popolazione residente storicamente basata sullo sfruttamento dei boschi di faggio, sull'allevamento e pascolo, sulla produzione del carbone (numerose sono le tracce di « carbonaie » nelle radure delle faggete) e su una delle prime produzioni tipiche di insaccati alimentari suini della provincia, non è stata sufficiente, a partire dal secolo scorso, a sostenere le numerose famiglie del comprensorio, costringendo all'emigrazione, soprattutto in Francia, numerosi boccollesi; il fenomeno è stato peraltro co-

mune anche ad altre località delle alte valli parmigiane piacentine adiacenti ed è continuata, stante l'insensata politica di inurbamento industriale nelle città lungo la via Emilia, in modo massivo in questo secondo dopoguerra, dissanguando la montagna appenninica, privandola via via del presidio umano, oggi limitato ad anziani ultrasessantenni, privi dei servizi essenziali di un consesso civile che tuttavia preservano quanto è loro pervenuto -:

se nell'ambito di una politica di recupero ambientale che consenta la sopravvivenza umana in queste antiche valli, i Ministri interrogati non ritengono opportuno intervenire con gli strumenti di propria competenza perché questi antichi edifici a memoria storica siano recuperate ed adibiti a museo per la massa di reperti archeologici, ora dispersi in altre strutture, a creare nuove condizioni di vita e sopravvivenza in queste contrade;

se non ritengano di sottoporre a vincolo, altresì, il parco naturale dei boschi incontaminati e il complesso archeologico del monte Lama sottoponendolo a ricerche sistemiche onde definirne nei particolari la frequentazione umana, per consegnarlo inalterato alle future generazioni.

(4-17525)

CHIAVACCI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la situazione in cui si trovano i cittadini di quinto Basso, nel comune di Sesto Fiorentino è particolarmente difficile a causa dell'alto inquinamento acustico dovuto alla vicinanza dell'aeroporto di Peretola e allo scalo merci dell'ente ferrovie:

da alcuni mesi il rumore provocato dall'uso dei locomotori diesel all'interno di detto scalo merci sia in ore diurne che in ore notturne ha raggiunto livelli altissimi;

questo avviene in aperta violazione sia delle norme nazionali sull'inquinamento acustico, sia di un'ordinanza del sindaco del comune di Sesto Fiorentino

(n. 91 del 23 febbraio 1995) che fa espressamente divieto dell'uso di tale tipo di locomotore -:

se non ritenga opportuna la sostituzione dei locomotori diesel con altri modelli di tipo meno rumoroso, intervento già avvenuto in passato (nel dicembre scorso) senza alcun aggravio per le ferrovie.

(4-17526)

BERGAMO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

i concessionari dei lotti di terreni demaniali ricadenti nel compendio demaniale marittimo di Praia a Mare, sono in agitazione a causa della mancata applicazione della legge n. 113/1983;

su tali terreni molti concessionari e occupanti hanno realizzato da tempo abitazioni civili e, alcuni imprenditori, hanno costruito delle strutture turistico-ricettive, previo regolare rilascio delle concessioni edilizie;

in particolare, gli alberghi necessitano di interventi urgenti di ristrutturazioni, per meglio qualificare l'offerta turistica e, soprattutto, per adeguare le strutture in termini di sicurezza e di servizi alle norme comunitarie;

la cittadina di Praia a Mare è un punto di riferimento del turismo balneare calabrese, e la propria economia, nonché i numerosi posti di lavoro che il settore assorbe, sopravvive grazie agli introiti del periodo estivo; grazie a questa forte vocazione turistica, l'amministrazione comunale nel 1990, approvando il piano regolatore generale, ha previsto tra l'altro anche un premio di cubatura per le ristrutturazioni alberghiere;

ma, i proprietari, nonostante tale incentivazione e pur avendo presentato da tempo i progetti alla Commissione edilizia del comune, non riescono ad ottenere l'autorizzazione a causa della mancanza della dichiarazione di « disponibilità » del terreno da parte dell'Intendenza di finanza;

il problema specifico di questo blocco consiste, infatti, nell'atavico contenzioso in atto tra comune e intendenza di finanza, proprio per la mancata concretizzazione della legge n. 113/1983 relativamente al prezzo da pagare per la vendita;

la legge stabilisce che l'Intendenza di finanza possa vendere il compendio demaniale marittimo di Praia a Mare esclusivamente al comune e che questi, successivamente alieni i singoli lotti ai concessionari e agli occupanti;

è evidente che tale contrasto danneggia solo i proprietari delle abitazioni e gli imprenditori, perché non possono realizzare nelle loro proprietà gli interventi consentiti e, tra l'altro, non possono usufruire dei benefici derivanti dall'inclusione di queste imprese nel Patto territoriale dell'alto Tirreno Cosentino, sottoscritto al Cnel il 23 settembre 1996 —:

quali siano le considerazioni in merito alla questione rappresentata e quali interventi ritenga di adottare per evitare la perdita di numerosi posti di lavoro e dell'opportunità del Patto territoriale, nonché per scongiurare la crisi economica e sociale che ne deriverebbe;

se non ritenga opportuno e urgente un provvedimento legislativo che consenta la vendita diretta dei lotti ai singoli proprietari da parte dell'Intendenza di finanza, secondo le stime dell'Ute;

se, in alternativa, non sia utile emettere un provvedimento che consenta l'Intendenza di finanza di rilasciare la dichiarazione di « disponibilità » dei terreni ai concessionari e occupanti, dietro regolare pagamento del canone, rinnovabile di anno in anno, fino a quando non sarà risolto il contenzioso in atto con il comune di Praia a Mare.
(4-17527)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

la linea ferroviaria Civitavecchia-Roma Termini-Civitavecchia serve quotidianamente migliaia di pendolari e studenti universitari;

molti di questi, soprattutto gli studenti universitari, utilizzano questa tratta usufruendo dei convogli inter-city previsti negli orari 9.04 (partenza da Civitavecchia) e 20.05 (partenza da Roma Termini);

attualmente il costo previsto per questa tratta è così distribuito: lire 7.400 di tariffa ordinaria, lire 5.000 di supplemento inter-city (entrambi sola andata) per un totale di lire 24.800 per andata e ritorno;

le agevolazioni previste dal convenzionale Birg (biglietto integrato regionale), permettono di ridurre questo costo e di portarlo a lire 23.000 totali per andata e ritorno;

da dichiarazioni ufficiali le Ferrovie dello Stato sembrerebbero intenzionate a trasformare questi due convogli da inter-city ad euro-star, con il conseguente aumento tariffario;

l'aumento sarebbe tale da non consentire più un uso frequente di questo convoglio causa gli alti costi che, a quanto dichiarato, andrebbero a fissarsi intorno alle lire 36.000, se previa prenotazione effettuata almeno un giorno prima, e lire 56.000, se acquistati in estemporanea, ammesso di trovare posti liberi da prenotazione;

Civitavecchia rappresenterebbe, stando alle numerose dichiarazioni fatte in questi ultimi tempi dai vari esponenti delegati da questo Governo nelle diverse sedi istituzionali, in vista del Giubileo 2000, un grosso polo d'attrazione turistica e/o di smistamento ferroviario per le decine di migliaia di pellegrini che continuamente arrivano ed arriveranno nel porto della medesima con l'intento di raggiungere la capitale;

in relazione a quanto sopra esposto, la Provincia di Roma ha anche approvato recentemente, il 26 marzo 1998, un progetto esecutivo, per una spesa complessiva

di 1 miliardo e duecento milioni, volto alla realizzazione di un parcheggio di scambio per la suindicata linea ferroviaria che permetterebbe l'acquisizione di circa 165 posti auto, di 4 per portatori di *handicap* di 4 punti sosta per autobus e di numerosi posti per motocicli, in un'area complessiva di circa 12.000 metri quadri, nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria, la così denominata « area Feltrinelli »;

tutto ciò evidenzia un forte contrasto tra gli impegni di sviluppo garantiti, gli investimenti « virtualmente » stanziati ed il raffronto organizzativo effettivamente prodotto, poiché la trasformazione da intercity ad euro-star, priverebbe la collettività di un treno per l'andata ed uno per il ritorno, causa gli insostenibili costi;

questo stato di cose causerebbe, all'intera comunità civitavecchiese e dell'hinterland ad esso collegato, numerosi disagi economici —

quale destinazione sia stata data al « piano » mediante il quale le Ferrovie dello Stato avrebbero dovuto portare a Civitavecchia un maggior numero di treni, a cadenza determinata, che prevedeva intervalli non più distanti dalla mezz'ora uno dall'altro;

qualora il suddetto piano fosse ancora al vaglio delle valutazioni, quali tempi di realizzo si prevedano;

quali motivazioni e spiegazioni esaurienti si producano a giustificazione di tali evidenti incongruenze;

se non sia opportuno, per il momento, sospendere questo tipo di trasformazione, in attesa di una effettiva razionalizzazione del piano ferroviario relativo a Civitavecchia. (4-17528)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori cassintegrati della ex Aziende agricole molisane, Sam, appartenente al gruppo « pollo Arena », denun-

ciano l'assenza del Governo nel prendere serie e concrete iniziative atte ad evitare la cessazione delle attività dell'importante realtà produttiva che, tra l'altro, risulta essere l'unico vero sbocco occupazionale del territorio prevalentemente agricolo dell'area di Boiano e della provincia di Campobasso —

quali iniziative intenda urgentemente porre in essere per permettere un vero rilancio delle attività produttive della ex Sam di Boiano ed evitare che centinaia di cassintegrati rimangano tra qualche settimana senza alcuna fonte di sostentamento. (4-17529)

ARMAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il modello « Unico '98 », tanto pubblicizzato dal Ministro delle finanze come nuovo documento per la dichiarazione dei redditi, è introvabile a Genova;

le prime casse di « Unico '98 » sono state recapitate negli uffici finanziari di via Fiume e in quelli di Chiavari, ma allo scopo di essere ad esclusiva disposizione del personale che deve effettuare i corsi di aggiornamento per fornire tutti i consigli necessari ai genovesi su come compilare la nuova dichiarazione dei redditi;

a Roma, Trieste, Venezia e altre città i contribuenti possono già contare sulla disposizione gratuita degli ormai famosi modelli fiscali con le relative spiegazioni sulla compilazione degli « Unico '98 », mentre a Genova i vari moduli base di possono trovare soltanto nelle cartolerie specializzate e in alcune tabaccherie che li mettono in vendita al pubblico a un prezzo che oscilla tra le 1.000 e le 4.500 lire —

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di evitare al contribuente genovese ritardi e disagi non dipendenti dalla propria volontà nella presentazione della dichiarazione dei redditi;

se non consideri assurdo e ingiustificato dover pagare per ottenere i moduli di « Unico '98 », costringendo in tal modo i

genovesi a versare una vera e propria tassa sulla tassa. (4-17530)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se intendano adoperarsi per un intervento normativo volto a permettere ai cittadini, proprietari di immobili, da loro stessi abitati, in zone turistiche di partecipare alla scelta del sindaco e dei consiglieri comunali, dal momento che trattasi di contribuenti che pagano regolarmente tutte le tasse comunali (Ici, ritiro rifiuti, eccetera), e hanno quindi diritto a essere partecipi della vita e delle scelte nel comune dove abitano per parecchi mesi dell'anno. (4-17531)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano che ormai si sia superato il limite della decenza nel finanziare con pubblico denaro filmetti ad avviso dell'interrogante stupidi e di vario genere, che non trovano neanche spettatori;

se non intendano sollevare i tartassati contribuenti da questo peso;

se non si voglia eliminare la vergogna delle sovvenzioni a pioggia, che costituisce uno dei tanti scandali ed oscenità di questo nostro paese;

se, conseguentemente, intendano adottare con urgenza le opportune iniziative, anche di tipo normativo, perché sia sospesa e cancellata ogni forma di finanziamento alla cinematografia. (4-17532)

CORDONI, EVANGELISTI e VELTRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

martedì 28 aprile 1998 si è verificato l'ennesimo infortunio mortale in una cava situata nel comprensorio delle Alpi Apuane;

la nuova tragedia è costata la vita a due giovani cavatori, che si aggiungono ad una lista di vittime tra le più lunghe per infortunistica dell'intera Europa;

la cava avrebbe tra l'altro dovuto essere chiusa, in quanto due settimane prima dell'incidente la Asl ne aveva disposto la chiusura per la mancanza dei requisiti di sicurezza;

nel corso del 1997 sulle cave apuane ci sono stati sette incidenti mortali;

le Commissioni lavoro pubblico e privato di Camera e Senato hanno completato i lavori relativi alla indagine conoscitiva sulla prevenzione e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, i cui atti, pubblicati nelle scorse settimane, forniscono analisi e proposte dettagliate sull'applicazione delle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro —:

se sia operativo a livello nazionale e regionale e se sia previsto a livello territoriale il coordinamento tra i ministeri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dell'interno con il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato per la prevenzione e la sicurezza;

a quale autorità od organismo spetti la funzione di far chiudere gli impianti a seguito dell'accertamento della mancanza dei requisiti di sicurezza;

a quante ispezioni abbia provveduto nell'anno 1997 e nei mesi scorsi l'Ispettorato del lavoro di Massa Carrara nel comprensorio delle cave apuane, in considerazione dei numerosi infortuni verificatisi;

se corrisponda al vero che l'Ispettorato di Massa Carrara abbia 16 posti effettivi in organico sui 42 previsti;

se la normativa in vigore preveda l'erogazione della cassa integrazione a seguito della messa in sicurezza degli im-

pianti e, in caso contrario, cosa si intenda fare per garantire interventi di sostegno al reddito;

se risulti che nelle imprese delle cave apuane siano stati nominati i responsabili della sicurezza e si sia provveduto alla obbligatoria formazione dei lavoratori.

(4-17533)

GAMBATO e CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la scuola media statale « Vittore Carpaccio » di Ca' Savio è oggetto di totale disinteresse da parte della presidenza dell'istituto e del provveditorato agli studi di Venezia;

tale disinteresse ha costretto, in molteplici occasioni, i genitori degli alunni frequentanti la scuola a scendere in piazza per protestare risolutamente contro il metodo gestionale adottato dai dirigenti di competenza;

il provveditore ha assegnato alla S.M.S. « Vittore Carpaccio » un numero di classi prime pari a tre;

si paventa la possibilità della mancata attivazione della classe prima nella sede di Cavallino (Venezia);

i vincoli relativi al numero di alunni per classe penalizzano l'utenza nel territorio di Cavallino, area trascurata dal comune di Venezia;

secondo quanto previsto dall'attuale normativa, per l'attivazione di una classe è sufficiente un numero di alunni pari a 15 iscritti;

il preside della S.M.S. « Vittore Carpaccio », nel corso di una riunione pubblica tenutasi il 2 aprile 1998, aveva assunto pubblicamente l'impegno formale di attivare la classe prima se il numero degli iscritti avesse raggiunto quota 15;

un comitato di genitori ha, dunque, sollecitamente prodotto una lista di 15 nominativi al provveditore di Venezia;

dopo poche ore, e precisamente dopo aver ricevuto la lista di nominativi prodotta dai genitori, il preside dell'istituto si è rimangiato quanto sostenuto pubblicamente ed ha aumentato la richiesta di iscritti utili all'attivazione della classe prima a quota 20, provvedendo, tra l'altro, a contattare le famiglie interessate al fine di convincerle a trasferire l'iscrizione dei propri figli in altri plessi;

la progressiva diminuzione di iscritti nella scuola media di Cavallino, registrata negli ultimi anni, è stata causata principalmente dalla pessima gestione dell'istituto, che ha obbligato molti genitori a « dirottare » i propri figli anche fuori dal territorio comunale;

questo disinteresse potrebbe anche discendere dal fatto che molti provveditori e funzionari scolastici, originando da regioni del sud, non comprendono le reali esigenze delle popolazioni del nord Italia —:

se non intenda provvedere:

a) alla completa revisione dell'organico di diritto, stabilendo l'attivazione di una quarta classe prima presso la S.M.S. « Vittore Carpaccio » e, comunque, garantendo la prima media con 15 alunni a Cavallino;

b) previa ispezione alla rimozione immediata dall'incarico di presidenza del dottor Alberto Solesin e al suo trasferimento in altra sede;

c) affinché sia inserito in tutte le disposizioni relative alla carriera e ai trasferimenti dei docenti, nonché in materia di razionalizzazione scolastica, il riconoscimento della realtà del comune di Venezia centro storico, litorale del Cavallino, Pellestrina, Lido e Murano, quale area specifica che gode degli stessi vantaggi delle « piccole isole »;

d) ad un cambiamento dell'attuale politica scolastica, cessando di fare tagli sull'istruzione specie nelle regioni del nord e incentivando l'attribuzione di incarichi dirigenziali a persone originarie della zona

in cui si esplica l'incarico, che meglio possono comprenderne le esigenze. (4-17534)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 341 del 19 novembre 1990, Riforma degli ordinamenti didattici universitari, all'articolo 16, comma 1, così recita: « Nella presente legge, nelle dizioni "ricercatori" o "ricercatori confermati" s'intendono comprese anche quelle di "assistenti di ruolo ad esaurimento" e di "tecnici laureati" in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, alla data di entrata in vigore del predetto decreto »;

la legge n. 341 del 1990 sopra citata, diversamente da quanto erroneamente affermato dall'onorevole Ministro nella risposta fornita alla interrogazione n. 4-10759, non fa riferimento alcuno a tornate a giudizi d'idoneità a professore associato; invero, l'intera legge si riferisce alla riforma degli ordinamenti didattici universitari. In particolare, l'articolo 16 attribuisce ai tecnici laureati, ex articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, le medesime prerogative dei ricercatori confermati e degli assistenti del ruolo ad esaurimento;

la questione posta dall'interrogante, con l'interrogazione n. 4-10759 è relativa, invece, ad argomento diverso; infatti si chiedeva perché l'Università di Palermo avesse rifiutato di considerare destinatari della citata legge n. 341 del 1990 i coordinatori, che alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, erano nel ruolo dei tecnici laureati ed in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica;

l'avanzamento di carriera determinato dall'inquadramento, a seguito della legge n. 23 del 1986, dei tecnici laureati ex articolo 50 del decreto del Presidente della

Repubblica n. 382 del 1980, alla qualifica di coordinatori, non inficia la posizione da essi rivestita nel 1980, tanto è vero che la successiva legge n. 341 del 1990, li identifica come già detto, in base alla posizione giuridica posseduta nel 1980 e non successivamente, come pure, il legislatore avrebbe potuto fare;

ancora recentemente in data 1° aprile 1998 la I Commissione permanente affari costituzionali della Camera dei deputati, in ordine al disegno di legge atto Camera n. 4206, nel dare parere favorevole raccomanda di salvaguardare la posizione di quei tecnici laureati « originariamente assunti nel ruolo dei tecnici laureati e riconosciuti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e successivamente equiparati per l'attività didattica ai ricercatori confermati e agli assistenti ordinari dalla legge n. 341 del 1990 » —:

se risultino i motivi per i quali presso l'Università di Palermo, secondo l'interrogante in dispregio delle leggi dello Stato e degli orientamenti espressi dal Parlamento, si adottino provvedimenti illegittimi, negando il diritto al conferimento degli affidamenti, delle supplenze, inquadramento nei settori scientifico-disciplinari e quant'altro previsto dalla legge n. 341 del 1990 al personale universitario proveniente dalla carriera dei tecnici laureati, come individuati nel 1980 dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e quali provvedimenti intenda prendere affinché presso l'Università di Palermo, nei riguardi del personale in oggetto, si applichino le stesse norme adottate nelle altre università;

se risultino i motivi per cui, in merito alla stipula di contratti d'insegnamento con personale tecnico, l'Università di Palermo, in contrasto con quanto previsto all'articolo 25 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 che prevede la stipula di contratti d'insegnamento soltanto con personale proveniente dal mondo « extrauniversitario », abbia invece stipulato con l'ingegner Cosimo Francesco Quattrocchi, coordinatore tecnico presso il

dipartimento di rappresentazione della stessa Università, più contratti annuali consecutivi d'insegnamento presso il polo didattico di Agrigento e quali iniziative di competenza intenda adottare anche in riferimento a questa denunciata illegalità.

(4-17535)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante attende da oltre cinque mesi una risposta all'interrogazione n. 4-14059 del 25 novembre 1997, presentata ai Ministri in indirizzo, riguardante la cessione dei centri di Genova, Terni e Taranto, mediante trasferimento di ramo d'azienda, dall'Ifap Iri (Società di Formazione del Gruppo Iri messa in liquidazione nel dicembre del 1994) all'Enfap (Ente di Formazione della Uil);

a giudizio dell'interrogante, la cessione dei tre centri Ifap Iri presenta aspetti del tutto anomali e, come già detto nell'interrogazione richiamata il trasferimento effettuato a condizioni di assoluto favore per il cessionario che al prezzo di 700 milioni di lire acquisiva risorse umane, commesse, beni mobili ed un immobile a Genova di 7.700 metri quadrati; inoltre riceveva dal cedente la somma di 4 miliardi e 277 milioni come fondo oneri per il personale;

l'episodio denunciato appare grave per due ordini di motivi: il primo attinente al metodo seguito per la scelta del cessionario, il secondo al merito della transazione ed in particolare al corrispettivo del trasferimento;

quanto al metodo, la Uil quale associazione sindacale di categoria a livello nazionale ha stipulato con l'Ifap Iri tutti gli accordi che hanno portato quest'ultima alla liquidazione; appare davvero strano, per non dire scandaloso, che successiva-

mente la stessa Uil acquisisca proprio dalla società in liquidazione una cospicua parte degli assetti patrimoniali;

quanto alle condizioni economiche del trasferimento, più che una compravendita l'operazione potrebbe configurarsi, per le rispettive prestazioni, come una donazione dell'Ifap Iri alla Uil, attuata nell'ambito di oscure relazioni industriali tra Iri (quale azionista di riferimento) e Uil;

occorre che in relazione ai fatti denunciati sia fatta chiarezza e siano definite le responsabilità penali eventualmente esistenti —:

come intendano adoperarsi, senza ulteriori indugi, per fare chiarezza su un episodio che adombra un inquinamento grave nei rapporti fra Ifap Iri ed Enfap Uil e suscita forti dubbi sull'intera vicenda che ha portato alla messa in liquidazione dell'Ifap Iri. (4-17536)

BOGHETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'oftalmologia ha beneficiato nell'ultimo decennio di un apporto tecnologico culturale che l'ha profondamente mutata, interessando anche i livelli locali, quali ad esempio, la Clinica del San Orsola-Malpighi;

tale sviluppo richiede la creazione di équipes oculistiche monotematiche in grado di esprimersi con elevati contenuti assistenziali di ricerca e di didattica (normalmente la disciplina si suddivide in due aree di competenze: a) segmento anteriore; b) segmento posteriore);

al contrario la Clinica oculistica dell'Ospedale San Orsola-Malpighi è divisa in due divisioni con mansioni e funzioni sovrapponibili, con 24 letti totali gestiti da tre apicali di tre relative micro-strutture, nonostante si operi nel medesimo contenitore e con personale paramedico ed infermieristico comune;

mantenere 3 apicalità con 8 letti ciascuna rappresenta un evidente spreco economico e organizzativo che contrasta con le stesse direttive ufficiali tese a ridurre le apicità;

tale situazione è stata già più volte denunciata nelle sedi ospedaliere senza risultato, al contrario il 1° novembre 1996 è stato prolungato il ruolo (fino a 72 anni) del professor Schiavi che ha mantenuto la sola didattica;

nel frattempo è stata attribuita la responsabilità assistenziale della divisione oculistica al professor Campos mancando l'occasione di ridurre le apicità, violando la legge per erronea e falsa applicazione dell'articolo 85 e dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e dell'articolo 3 della legge n. 241 del 1990 e incorrendo in eccesso di potere per violazione delle procedure per falsi ed erronei presupposti;

quali normative il Ministro intenda adottare affinché in casi quali quello esposto e nell'intera sanità sia ristabilita la normale prassi amministrativa prevista dalle leggi, contrastano sprechi e una organizzazione contraddittoria e irrazionale, e non vengano posti in essere provvedimenti a carattere lobbistico e personalistico che nulla hanno a che fare con la buona amministrazione e l'efficienza del servizio. (4-17537)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le officine di Santa Maria La Bruna fanno parte dell'Asa Rete Ferrovie dello Stato e svolgono prevalentemente lavori di manutenzione e ristrutturazione del materiale rotabile occupando un totale di 500 addetti tra operai e impiegati;

nell'ultimo incontro tra organizzazioni sindacali e dirigenza delle Ferrovie dello Stato avvenuto il 28 aprile 1998, le parti hanno concordato una ulteriore diminuzione dei carichi di lavoro che pas-

seranno dalle 540.000 a 509.000 annue. Sulla base di questo scarto si può parlare di almeno 25 posti di lavoro a rischio nei prossimi mesi;

negli ultimi anni si è avuto un forte rallentamento della produzione delle officine causata dalla mancanza di materiale per le lavorazioni o l'invio di materiale inadatto alle lavorazioni programmate. Ciò ha reso impossibile la produzione o ne ha causato forti ritardi minando la competitività di questa struttura produttiva;

nonostante lo stato di crisi della produzione la dirigenza delle officine assegna ai lavoratori ore di straordinario (allungamento turni serali e giornate lavorative il sabato) secondo non chiari accordi con le organizzazioni sindacali;

sembra che alcune istituzioni a livello locale con l'appoggio di forze politiche della stessa maggioranza stiano lavorando per realizzare la riconversione delle officine di Santa Maria La Bruna in un polo orafa per la lavorazione del corallo —:

quali iniziative intenda prendere perché si individuino le responsabilità dello stato di crisi delle officine di Santa Maria La Bruna e si arrivi al rilancio della produzione;

se, come è lecito sospettare, risulti essere in atto una operazione tesa alla dismissione delle officine di Santa Maria La Bruna a favore della realizzazione del polo orafa, e eventualmente quali iniziative intenda prendere per bloccarla. (4-17538)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per lunedì 18 maggio 1998 risulta sia convocata una conferenza dei servizi, indetta dall'assessore alla protezione civile della regione Emilia Romagna, allo scopo di approvare un progetto per l'immediato taglio dello Scanno di Goro in provincia di

Ferrara all'interno del Parco del Delta del Po, in zona vincolata dalla legge n. 431 in un sito Bioitaly;

lo stesso piano paesistico dell'Emilia Romagna riconosce l'immodificabilità della zona di massima tutela della costa;

le motivazioni di tale intervento deriverebbero dalla eutrofizzazione provocata da macroalghe nei confronti delle quali non sono state messe in atto misure di raccolta;

non risulta che l'intervento in questione sia supportato da alcuna verifica sugli effetti nei confronti di un delicato sistema ambientale quale quello deltizio, il cui eccezionale valore è riconosciuto sia dalla pianificazione regionale sia dalle leggi vigenti a tutela dell'ambiente e dei beni culturali e paesaggistici;

anzi, la Commissione tecnico-scientifica, nominata con ordinanza dell'assessore ai programmi d'area-qualità edilizia come vice commissario del 31 luglio 1997, ha redatto il « Piano degli interventi di emergenza per la messa in sicurezza della Sacca di Goro » (articolo 2 ordinanza Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile n. 2628 del 1997);

tale documento è stato approvato e trasmesso al ministero dell'ambiente con ordinanza del vice commissario del 28 agosto 1997;

in tale documento, il Comitato tecnico-scientifico procedeva ad una accurata valutazione degli effetti ambientali di un ulteriore taglio nello Scannone in prossimità della località « Faro » (Valle di Gorino), concludendo che tale ipotesi progettuale presentava possibili conseguenze sull'assetto geomorfologico ed idrodinamico della Sacca di Goro tali da rendere inopportuna la sua realizzazione;

non risultano neppure particolari benefici alla circolazione delle acque all'interno della Sacca di Goro né la conse-

guente riduzione della massa algale, che non sono dimostrati da studi effettuati in proposito;

inoltre non sono verificate in alcun modo le possibili conseguenze per lo stesso abitato di Goro in caso di eventi meteorologici di particolare gravità a causa di un intervento sulla barriera naturale sabbiosa di protezione della Sacca;

l'area, oltre al pregio ambientale e paesaggistico, è di estremo interesse in quanto risulta l'unico territorio di nidificazione della beccaccia di mare, specie rara e protetta —:

se non ritengano che l'intervento proposto possa alterare e manomettere in modo assai grave un ecosistema fragile e di straordinario valore paesaggistico e ambientale;

se non ritengano di dover dare immediate disposizioni ai propri uffici per farsi che nell'espressione del parere in sede di conferenza dei servizi indetta dalla regione Emilia Romagna, tenendo conto dell'eccezionale valore dei luoghi interessati, si espliciti un fermo diniego, evitando qualsiasi formulazione interpretabile come via libera ad un progetto distruttivo;

se non ritengano in via preliminare di dover accertare la regolarità e la legittimità del procedimento al quale sono chiamati a partecipare con propri rappresentanti, atteso che non risulta decretata alcuna calamità naturale né che tale intervento ricade fra quelli consentiti attraverso l'esercizio dei poteri di protezione civile così come essi sono definiti dalle leggi in materia;

se non ritengano di dover sottoporre un intervento quale quello proposto alle più rigorose verifiche, ricorrendo anche a modelli e simulazioni, al fine di verificarne gli effetti sull'ecosistema e sui beni ambientali e paesaggistici tutelati nonché sui sistemi idraulico, costiero, sulla linea di costa e sui fenomeni di erosione;

se non ritengano inoltre di dover verificare se l'area nella quale deve avvenire

l'intervento sia nella disponibilità e nel possesso della Regione o non sia piuttosto un'area appartenente al demanio dello Stato sulla quale spetta esclusivamente a quest'ultimo autorizzare eventuali interventi e/o trasformazioni;

quali azioni intenda assumere il Ministro dell'ambiente a difesa e tutela di un sito Bioitaly compreso all'interno del Parco del Delta del Po e soprattutto se non ritenga di dover immediatamente procedere all'istituzione del Parco Nazionale del Delta del Po, in considerazione delle gravi minacce che incombono su quel delicato ecosistema per opera della stessa Regione, che da un lato riconosce l'importanza ed il valore dei luoghi e dall'altra ne progetta la manomissione;

quali azioni intenda compiere il Ministro dei beni culturali e ambientali per evitare che beni sottoposti alla tutela della legge n. 431 del 1985, compresi all'interno del perimetro del Parco e posti sul mare, non siano nei fatti adeguatamente e sufficientemente tutelati da strumenti di pianificazione generale quali il piano paesaggistico regionale che non riesce a proteggere le aree di maggior valore e quindi se ritenga, in ogni caso, di dover ricorrere ai poteri di annullamento previsti dalle leggi n. 431 del 1985 e n. 1497 del 1939;

infine, se siano informati dei propositi espressi dalle associazioni ambientaliste di investire la stessa magistratura, nel caso in cui si decidesse di avviare un intervento che appare privo di qualsiasi legittimità. (4-17539)

MALAVENDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario regionale di Governo per la ricostruzione del terremoto nelle regioni Campania e Basilicata ha ormai cessato le sue funzioni;

il Governo ha predisposto con la legge n. 341, ex articolo 21-bis comma 3, dell'8 agosto 1995, il trasferimento di alloggi a titolo gratuito ai legittimi assegnatari;

gli alloggi in questione sono carenti di manutenzione straordinaria che gli assegnatari non potranno mai assegnare: all'interno di balconi e terrazze c'è presenza di amianto, la penetrazione dell'acqua piovana all'interno degli alloggi stessi provoca umidità e muffa fra i solai a parete e tutti i pavimenti risultano staccati a causa dei materiali scadenti e di una cattiva esecuzione dei lavori —:

se e come si intenda intervenire per bonificare detti alloggi;

se non intenda riaprire i termini della legge 341 dell'8 agosto 1995 ex articolo 21-bis, comma 3. (4-17540)

SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in territorio di Castrovillari è insediata la più importante fabbrica tessile della Calabria (Gtc), che occupa attualmente oltre 300 lavoratori;

il completamento del progetto industriale relativo alla predetta fabbrica potrebbe comportare l'aumento del livello occupazionale a 526 unità lavorative;

il completamento del progetto è d'altra parte indispensabile ed urgente al fine di consentire all'impianto di recuperare livelli produttivi validi e remunerativi;

in una riunione svoltasi il 12 maggio 1998 presso il Comitato per il Coordinamento delle iniziative per l'occupazione — presenti, tra gli altri, i rappresentanti del Ministero del tesoro — si è convenuto sulla necessità di mantenere e sviluppare l'iniziativa industriale relativa alla Gtc, di cui si è riconosciuta la persistente validità economica;

occorre pertanto scongiurare il pericolo di cessazione dell'attività della Gtc — preannunciata dalla proprietà nel caso in cui non siano adottati adeguati provvedimenti entro il 26 maggio 1998 — che com-

porterebbe un gravissimo danno alla già precaria situazione occupazionale della zona e si porrebbe in palese contrasto con l'annunciato impegno del Governo nel rilancio economico del Mezzogiorno -:

quali iniziative intendano prendere perché già salvaguardato e sviluppato il progetto industriale relativo al Gruppo Tessile di Castrovillari. (4-17541)

DE BIASIO CALIMANI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Battaglia Terme è attraversato dalla tratta ferroviaria Padova-Monselice, impegnata dal transito di 150 treni giornalieri, che prossimamente aumenteranno fino ad arrivare al numero di 240 al giorno a seguito dell'adeguamento della linea per il passaggio dei convogli a 200 chilometri orari (attualmente 160 chilometri orari) e del potenziamento del traffico merci;

notevole è il disagio procurato dai tempi di chiusura dei passaggi a livello (6-7 minuti/treno per un totale di 17,5 ore al giorno);

si intende risolvere la problematica dell'eliminazione del passaggio a livello mediante la costruzione di due opere sottopassanti, di cui uno leggero ad uso cittadino, l'altro destinato al traffico pesante, che insieme garantirebbero un minore impatto ambientale in un territorio da salvaguardare per le importanti caratteristiche naturali e paesaggistiche -:

quale impegno finanziario intenda assumersi l'ente Ferrovie, accanto a quello della regione Veneto, della provincia di Padova e del comune di Battaglia Terme, e quali siano i tempi di realizzazione assicurati per le opere. (4-17542)

SINISCALCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nell'anno 1997 numerosi borsisti del Banco Napoli Finrete Sim con sede in Napoli, alla Via S. Lucia 20 hanno inviato i loro profili professionali a svariate società ai fini dell'attuazione di un rapporto di lavoro ex articolo 26 legge n. 97/196 (Norme in materia di promozione dell'occupazione);

nel mese di gennaio 1998, i predetti borsisti hanno sostenuto tra i tanti, un colloquio alla BN Finrete Spa che aveva presentato richiesta per impegnare nell'attività della società 10 borsisti (numero massimo consentito dalla richiamata legge);

durante lo svolgimento delle mansioni si viene a conoscenza della esistenza di una delibera del Banco di Napoli avente ad oggetto la messa in stato di liquidazione della BN Finrete;

detta liquidazione era già stata decisa fin dal 12 dicembre 1997 con indicazione di messa in liquidazione della BN Finrete con decorrenza 15 aprile 1998;

solamente in data 16 aprile è stato comunicato ai suddetti borsisti che la loro attività non poteva essere più prestata presso i locali della BN Finrete, siti al 5° e 6° piano dell'edificio di Via S. Lucia 20, ma che doveva essere sviluppata al piano terra dello stesso edificio-deposito per svolgere funzioni di « etichettamento pli-chi »;

in data 27 aprile 1998 è intervenuto licenziamento dei 10 borsisti, pur titolari di lauree e diplomi, con la motivazione che « a causa dell'esodo è venuto a mancare l'effetto incrementale delle borse di lavoro »;

la premessa della domanda dei borsisti secondo la legge n. 196 prevede requisiti di stabilità che evidentemente non si era in grado di poter assicurare -:

quali iniziative si intendano adottare affinché il Banco di Napoli provveda ad una adeguata collocazione dei borsisti al fine di consentire loro il prosieguo dei

corsi di lavoro in applicazione della legge n. 196. (4-17543)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 5 dicembre 1997, il Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, avrebbe dovuto disporre l'adeguamento degli onorari a vacazione, invariati dall'agosto del 1988, spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori;

tale adeguamento relativo al periodo agosto 1988-agosto 1994, è stato quantificato nella misura del 37,4 per cento sulla base dell'indice Istat di variazione dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati;

nel suddetto decreto non verrebbe contemplato l'adeguamento degli onorari a compenso fisso, liquidati ai Consulenti medicolegali nelle cause di lavoro per invalidità Inps, Inail, ed invalidità civile;

tali compensi sarebbero invariati dal 1991, anche se avrebbero dovuto essere adeguati, ogni tre anni, sulla base delle variazioni Istat —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se l'omissione sia dovuta a mera dimenticanza o errore materiale;

se si sia trattato di omissione volontaria in previsione di ulteriore decreto ministeriale da emanare specificatamente in materia di onorari a compenso fisso;

in caso contrario, quali iniziative intendano porre in essere per rimediare all'evidente trattamento sperequativo.

(4-17544)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo*

sport e lo spettacolo e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

mentre è tuttora irrisolta (ad avviso dell'interrogante colpevolmente) la conclusione delle risultanze della relazione ispettiva della funzione pubblica, dalle quali secondo l'interrogante si evince senza ombra di dubbio che al teatro dell'Opera nell'assetto del personale — come già illustrato in precedenti interrogazioni tuttora inevase — si sono di volta in volta violate le norme, commessi abusi, compiuti reati di falso in atto pubblico, omissioni in atti di ufficio e si è creata una situazione di continuata e persistente illegalità, il consiglio di amministrazione nella seduta del giorno 11 maggio 1998 avrebbe deliberato di recuperare presso il personale le maggiori somme percepite a seguito delle promozioni indiscriminate votate dal Consiglio di amministrazione dell'Ente negli anni 1991 e 1992;

quelle promozioni vennero annullate a seguito di una ispezione e su indicazione della funzione pubblica. In seguito, attraverso i lavori di una commissione tecnica, i cui risultati oggi sono stati sconfessati da una nuova ispezione della funzione pubblica — sollecitata da un esposto del sindacato Libersind-Confsal e da interrogazioni dell'interrogante e del collega onorevole Gasparri — si provvide a reinquadrare novanta persone, con una delibera del presidente dell'Ente in ordine alla quale è in corso una vertenza giudiziaria. In seguito, dopo la votazione della applicazione di un nuovo ordinamento funzionale del personale e dei servizi, nonostante la nomina del nuovo ispettore della funzione pubblica, il vice presidente si affrettò a creare il fatto compiuto, firmando e protocollando le lettere di assegnazione dei nuovi inquadramenti prima che l'ispettore, la cui nomina era stata annunciata al segretario generale Nanni, potesse mettere piede in teatro;

le risultanze di quella defatigante ispezione, oggi agli atti anche della magistratura inquirente, hanno confermato quanto sopra enunciato circa le illegitti-

mità e le irregolarità gestionali che andrebbero risolte alla radice prima di assumere qualunque altro provvedimento. Pur tuttavia, il consiglio di amministrazione, si sarebbe pronunciato sul recupero di somme che, comunque, ad avviso degli organi vigilanti, qualora accertato il danno all'erario, vanno recuperate presso gli amministratori che ne furono responsabili. Infatti il dipartimento spettacolo, intervenendo sulle delibere dei reinquadramenti di 301 dipendenti poste in essere dall'Ente nel 1991 e 1992, esplicitamente (vedi lettera 5 gennaio 1996, Dir. IV, prot. 46T16) avvertiva l'Ente: « si ribadisce pure che il danno economico effettivamente causato all'ente dagli inquadramenti poi non confermati, postula la messa in mora degli amministratori che ne furono responsabili », e il 23 gennaio 1996, una nota dell'ente precisava: « si assicura che per l'eventuale danno economico causato all'ente dagli inquadramenti non confermati, non si mancherà di procedere alla messa in mora degli amministratori che adottarono quei provvedimenti »; la stessa esigenza veniva confermata dal collegio dei revisori dei conti nel verbale n. 487 del 7 agosto 1996, (vedi pagine 15 e 17 della relazione dell'ispettore dottoressa Accardo);

gli organi vigilanti sono incorsi in un macroscopico errore nel chiedere il recupero delle somme da cui è derivato il danno all'erario, prima di conoscere le risultanze sulla situazione che va normalizzata in conseguenza della recente ispezione della funzione pubblica. Il danno all'erario, infatti, deve e può essere quantificato solo quando si conosceranno le reali situazioni dei singoli lavoratori, i relativi diritti alle nuove collocazioni a far data dal 1° marzo 1991 e ai successivi incrementi di carriera; acclarato quanto sopra, si potranno quantificare le somme da recuperare e addebitarle, come sopra esposto agli amministratori che adottarono quei provvedimenti. Ogni altra procedura va considerata impraticabile —:

se intendano, per quanto di rispettiva competenza e nei propri poteri di vigilanza riportare a norma e in che modo l'intera

materia del contendere al fine di evitare oltre alla beffa anche il danno economico agli incolpevoli dipendenti del teatro dell'Opera di Roma e i conseguenti onerosi strascichi legali. (4-17545)

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della società italiana delle Condotte d'acqua hanno decretato lo stato di agitazione a causa della situazione di precarietà in cui versano gli addetti ai cantieri di Condometro e Armamento per la costruzione del prolungamento della « linea B » della metropolitana di Roma;

per tentare di sanare tale contenzioso tra le parti si è allestito un tavolo di trattative in sede di ministero del lavoro e della previdenza sociale, ma il primo incontro ufficiale fissato per il giorno 15 maggio 1998 ha fatto registrare la non volontà da parte dell'azienda di ricercare concrete soluzioni;

tale situazione mette in serio pericolo l'occupazione di circa 120 lavoratori, che rischiano di vedere recesso il proprio contratto a lavoro ultimato, nonostante l'azienda sia in procinto di aprire altri due cantieri per un valore complessivo di circa 240 miliardi;

inoltre tale agitazione rischia di rimettere in discussione i tempi di consegna del tratto di prolungamento della linea B (Ottaviano-Mattia Battistini), opera di trasporto metropolitano prioritaria per la zona nord della città di Roma —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro perché siano garantiti i livelli occupazionali in un settore quale quello dell'edilizia che, in particolare nella città di Roma, ha registrato negli scorsi anni gravi perdite. (4-17546)

CUCU. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini italiani che hanno lavorato in Svizzera per periodi più o

meno lunghi non riescono a recuperare sotto alcuna forma una parte della contribuzione previdenziale integrativa, versata negli anni di lavoro nella Confederazione, il che determina un grave ed ingiusto danno per numerosi lavoratori —:

come si intenda operare per tutelare gli interessi legittimi di tanti nostri connazionali che, a causa della mancanza di occasioni di lavoro nel nostro paese, hanno dovuto cercare una fonte di reddito all'estero, con evidenti sacrifici e come in particolare si intenda superare la resistenza che oppongono gli Istituti assicurativi svizzeri al pieno e celere recupero della predetta contribuzione integrativa.

(4-17547)

MARINACCI, GRILLO, VOLONTÈ e PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per le politiche agricole, con la propria direzione generale per le risorse agricole, alimentari e forestali, risulta essere in completo sfascio istituzionale e giuridico;

dalla direzione generale delle risorse forestali, montane ed idriche dipendono il Corpo forestale dello Stato (corpo armato militarizzato) e la gestione ex Asfd (Azienda di Stato foreste demaniali) con bilancio e partita Iva autonomi, sino al 31 dicembre 1997;

la gestione ex Asfd nonostante il suo pingue bilancio, usufruisce e ha usufruito per gli anni passati, oltre ai fondi pertinenti ai propri specifici capitoli di bilancio, anche dei fondi di altri capitoli della direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche, i cui capitoli erano gestiti, più specificatamente, dalle ex divisioni ministeriali I, VII, VIII e XII;

la gestione ex Asfd utilizzava ed utilizza più di 640 unità di personale militare

e non del Corpo forestale dello Stato, dislocate nei suoi vari uffici amministrazione sparsi in tutta Italia;

il Corpo forestale dello Stato mantiene in strutture regionali personale gestito da funzionari delle Regioni;

la gestione ex Asfd, nei suoi diversi uffici amministrazione, sparsi per tutto il Paese, nelle aziende così dette pilota e che non si sa bene cosa pilotino, produce a prezzi esorbitanti e vende a prezzi irrisori capretti, formaggi, mozzarelle, pinoli, vino, olio, salumi, piante e frutta tropicale ed altro ancora, ed inoltre gestisce macellerie, allevamenti ovicaprini, allevamenti di fagiani, allevamenti di cavalli, bufali, buoi, eccetera, oltre alla piscicoltura. Per fare un esempio, presso l'ufficio amministrazione gestione ex Asfd di Follonica, si produce vino che due anni fa era venduto a 1260 lire a bottiglia di 750 centilitri mentre l'effettivo costo al litro era di un milione;

i funzionari amministratori dei vari uffici amministrazione delle gestioni ex Asfd godono di immensi privilegi come:

a) abitare gratuitamente in alloggi demaniali quasi sempre lussuosi ed in alcuni casi ville patrizie, regolarmente ammobiliati, e siti in palazzi storici catalogati tra i beni artistici e monumentali nazionali come ad esempio Cecina, Follonica, Trento, e che comunque gli altri alloggi non sono da meno, come ad esempio Mongiana, Lucca, Pisa;

b) fruire di telefoni, elettricità, acqua, autovetture, per uso personale, familiare, con bollette e canoni a carico degli uffici amministrazione;

c) utilizzare personale operaio come camerieri personali, cuochi, famigli, ed altre mansioni;

d) avere la disponibilità dei prodotti agricoli e di allevamento provenienti dai centri pilota;

e) utilizzare e fare utilizzare anche a favore di amici e parenti le foresterie e

le strutture di proprietà demaniali, per soggiorni estivi ed invernali o per fine settimana;

la gestione ex Asfd sino al 1997 rimborsava alla direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche, lire trecento milioni per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi del personale civile e militare del Corpo forestale dello Stato da questo utilizzato come riportato sulla finanziaria 1997 (pagina 202, cap. 131 stato di previsione gestione dell'ex azienda di Stato per le foreste demaniali);

la spesa degli stipendi e degli altri emolumenti delle oltre 640 unità del personale del Corpo forestale utilizzate dalla gestione ex Asfd ammonta annualmente a circa 5 miliardi, e non si sa perché questa rimborsa alla Direzione delle risorse forestali, montane e idriche solo 300 milioni l'anno, perciò, considerando i periodi precedenti, e cioè da quando è stato istituito il capitolo 131 rimborso allo Stato, deve centinaia di miliardi;

la gestione ex Afsd appare un'istituzione inattuale, la cui unica finalità secondo gli interroganti sembrerebbe quella di dare privilegi a funzionari amministratori e a commercianti che hanno rapporti economici con queste e si pongono in contrasto con i programmi di riforma legislativa in materia di conferimento di attribuzione di competenze alle Regioni; nella legge finanziaria del 1998 sono scomparsi tutti i capitoli di bilancio attinenti la Gestione ex Asfd e per compensazione al loro posto sono comparsi capitoli di bilancio riguardanti la Direzione Generale delle risorse forestali, montane e idriche, e cioè i capitoli 4005 (ex 103), 4006 (ex 104), 4007 (ex 105), 4151 (161), 4040 (ex 142), 4041 (ex 140), 4061 (ex 140), 4061 (ex 150), 4089 (ex 115), 4094 (ex 133), 4095 (ex 141, 143, 144, 147), 4400 (fondi residui), 4046 (ex 138 e 531), 4165 (ex 166 e 520), 4092 (ex 182), 4096 (ex 134, 137, 148, 149, 151), 4097 (ex 147), 8235 (ex 521), 8236 (ex 507 e 546), 8237 (ex 508 e 530), 8238 (ex 509, 525 e 132), il tutto per 26 miliardi di provvisoria;

il decreto-legge 4 giugno 1997, n. 143 (Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale) agli articoli 1 e 4 stabilisce i beni e le risorse finanziarie ed umane, strumentali ed organizzative, da trasferire alle regioni, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato non necessari alle funzioni di competenza statale mentre all'articolo 3 recita: « Gli enti, istituti, ed aziende sottoposti alla vigilanza del ministero delle politiche agricole, sono soppressi... »;

quasi tutti gli amministratori degli uffici amministrazione gestione ex Asfd, oltre a ricoprire l'incarico di capo ufficio al quale sono istituzionalmente preposti, cumulano altri incarichi *ad interim* mentre numerosi funzionari rimangono in posizione subalterna e sotto utilizzata; perciò si configurano situazioni in cui poche persone gestiscono immensi poteri economici e gestionali nonché politici;

la direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche ha al suo interno delle ex divisioni, poco o niente funzionali, esistenti solo sulla carta, senza mezzi, risorse umane, finanziarie e strutture il cui unico scopo è quello di servire come « cimitero degli elefanti » per quei dirigenti ritenuti inopportuni e non integratisi nell'inefficienza del sistema, che non si prestano ai giochi di potere finalizzati unicamente al raggiungimento e alla conservazione dei privilegi personali derivanti dagli incarichi;

alcuni primi dirigenti del Corpo forestale dello Stato non solo rivestono incarichi di primaria importanza presso la direzione generale delle risorse forestali e idriche, che richiederebbero un costante impegno dirigenziale, ma ricoprono altri incarichi *ad interim* quali, per esempio, amministratori delle gestioni ex Asfd, capi coordinamento regionali, capi centri Aib che rendono quindi inefficienti le strutture cui sono prioritariamente destinati -;

se siano a conoscenza dell'esistenza della gestione ex Asfd e della sua « allegra »

conduzione, come si constata dalla circostanza che, nonostante il suo pingue bilancio, essa utilizza ed ha utilizzato fondi attinenti a capitoli di bilancio non propri appartenenti ad altre ex divisioni della direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche, e se intendano dare rendiconto di tali somme utilizzate dalla gestione ex Asfd non di propria pertinenza;

quale sia l'attività dei vari uffici amministrazione della gestione ex Asfd comprensiva dei dati relativi alle coltivazioni, agli allevamenti, alle gestioni (macellerie, salumifici, impianti ittici, caseifici, stabilimenti semi, parchi, riserve, beni per conto Enel Spa eccetera) e quali sono i costi di produzione e i prezzi di vendita dei prodotti;

quali siano le risultanze scientifiche ottenute dalle così dette aziende pilota, almeno dal 1976 sino ad oggi, condotte dai vari uffici amministrazione gestione ex Asfd per essere in grado di valutare cosa hanno pilotato e pilotano ancora oggi con l'auspicio che non si siano limitati alla conservazione della biodiversità del fagiano, dei maiali da carne, delle capre e pecore e della frutta e piante tropicali, o, ancora, delle aragoste dell'isola di Montecristo pescate e ritirate, come parrebbe, con il battello di crociera targato Cfs a favore dell'amministratore della gestione ex Asfd di Follonica;

se siano a conoscenza dell'enorme spesa per stipendi ed altri oneri delle oltre 640 unità del personale del Cfs utilizzato nella gestione ex Asfd di cui sono rimborsati allo Stato solamente 300 milioni l'anno, e quali provvedimenti intendano assumere in merito al versamento delle centinaia di miliardi accumulatisi negli anni che l'ex Asfd deve rimborsare;

se siano a conoscenza che i bilanci dei vari Uffici amministrazione della gestione ex Asfd, e quindi della gestione ex Asfd, annualmente chiudono leggermente in attivo o alla pari, e che in detti bilanci non figurano i circa 5 miliardi annuali di mancato rimborso degli stipendi del personale

del Cfs da questa utilizzato, oltre i fondi attinti da capitoli di bilancio non propri;

se siano a conoscenza degli enormi privilegi di cui godono i funzionari amministratori ex Asfd, ed alcuni altri uffici e della diversità di trattamento che si riscontra con altri capi uffici di pari grado;

quale sia l'elenco organico dei ruoli dei propri funzionari e dirigenti, distinto per regione e gli incarichi attribuiti ad ognuno di loro;

se siano a conoscenza che alcuni funzionari del Cfs ricoprono incarichi incompatibili tra loro come avviene, ad esempio, a Reggio Calabria e Castrovillari dove i funzionari sono amministratori delle Aziende foreste regionali e nel frattempo capi dei coordinamenti territoriali per la salvaguardia dei territori dei Parchi nazionali dell'Aspromonte e del Pollino, rivestendo, quindi, sia il ruolo di controllori e di controllati;

se siano consapevoli della necessità di rimuovere tutte le incompatibilità e mettere ordine nella ripartizione degli incarichi, improntati attualmente secondo gli interroganti a ragioni clientelari e non attribuiti in base ai meriti, procedendo a distribuire equamente gli incarichi dirigenziali fra tutti i funzionari, e di procedere alla rotazione degli incarichi al fine di ridare trasparenza amministrativa a tale settore pubblico;

se siano intenzionati a trasferire alle regioni, e in tal caso in quanto tempo, gli uffici amministrazione gestione ex Asfd come previsto dal decreto-legge n. 143 del 4 giugno 1997. (4-17548)

VOLONTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi due scuole cattoliche delle periferie di Khartoum (Sudan) sono state rase al suolo dai *bulldozer* scortati dalla polizia sudanese;

nei giorni scorsi è stato occupato da truppe in pieno assetto anti-sommossa il

« Club cattolico », un centro sociale di assistenza gestito dalla Chiesa, nonostante gli appelli dell'arcivescovo Gabriel Zuberi Waco, che aveva compiuto diversi passi per evitare il sequestro;

secondo fonti dei padri comboniani il centro è destinato a diventare la nuova sede del Fronte nazionale islamico —:

quali urgenti iniziative diplomatiche intenda assumere presso le autorità del Governo sudanese al fine di riaprire la missione confiscata ai padri comboniani e di evitare nel futuro il ripetersi di analoghi fenomeni di intolleranza religiosa nel paese africano. (4-17549)

VOLONTÈ, MARINACCI e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative diplomatiche nei consessi europei ed internazionali intenda urgentemente attivare per impedire il perpetrarsi dei massacri operati dal governo del Sudan nei confronti delle minoranze religiose in considerazione delle gravi notizie che giungono da quel Paese, nel quale sono impegnate oltretutto varie associazioni di volontariato, e dove è in atto una autentica pulizia etnica nei confronti delle popolazioni di montagna e del popolo Nuba in particolare; il colpevole silenzio delle autorità di governo, che si accompagna a quello dei maggiori organi di informazione, equivarrebbe ad una responsabilità moralmente grave e una forte contraddizione con le linee di politica estera improntata a favorire la multirazionalità e i diritti umanitari delle minoranze etniche. (4-17550)

CORSINI e ZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di 20 anni dal sequestro dell'onorevole Aldo Moro e dall'uccisione degli uomini della sua scorta, le modalità e le responsabilità di quel gravissimo atto eversivo sono ben lungi dall'essere compiutamente accertate. Recentemente un libro dell'ex senatore Sergio Flamigni, già

membro delle Commissioni parlamentari d'inchiesta sul caso Moro e sulla Loggia P2, ha riproposto, con accuratezza e abbondanza di dati, alcuni aspetti non chiari, introducendo nuovi elementi di dubbio ed interrogativi inquietanti che riguardano delicati e importanti organismi dello Stato; è pertanto doveroso che il Governo fornisca risposta alle seguenti questioni evidenziate nel citato libro —:

se risponda a verità che nelle società di copertura del Sidae sottoposte nel 1994 a sequestro penale per lo scandalo dei « fondi neri » del Servizio compaiono nomi di soci e/o di amministratori che nel 1978 erano presenti nelle società immobiliari proprietarie di circa 20 appartamenti di via Gradoli 96;

se risponda a verità che il commercialista Aldo Bottai, amministratore della società Monte Valle Verde, intestataria di ben 8 appartamenti di via Gradoli 96, il 21 aprile 1978 (cioè 3 giorni dopo la « scoperta » del covo Br di via Gradoli 96) si dimise dalla carica, e che nell'aprile 1981 la finanziaria Nagrafin Spa, della quale il Bottai era socio fondatore, partecipò alla costituzione della Copture Immobiliare, una società di copertura del Sidae che nel gennaio 1994 è stata posta sotto sequestro giudiziario durante l'inchiesta sui fondi neri del servizio segreto civile;

se risponda a verità che proprietaria di un altro appartamento di via Gradoli 96 era la società immobiliare Gradoli della quale dal 30 aprile 1977 era sindaco revisore Gianfranco Bonori, il quale Bonori era poi divenuto uno stretto collaboratore di Maurizio Broccoletti (funzionario Sidae), e quindi segretario della Gattel, società preposta alla gestione del parco macchine e del settore telecomunicazioni del Sidae;

se risponda a verità che allo stesso Gianfranco Bonori sia poi stata affidata anche l'amministrazione di beni mobili e immobili del Viminale;

se risponda a verità che il ragioniere commercialista Giovanni Colmo, nel 1978 presidente del collegio sindacale della Immobiliare Savellia Spa (proprietaria di Palazzo Orsini, edificio situato nei pressi di

via Caetani) sia diventato poi segretario (e suo figlio Andrea amministratore unico) della Immobiliare Palestrina III, altra società di copertura del Sisde che nel 1994 risulterà coinvolta nello scandalo dei fondi neri del Servizio;

se risponda a verità che nel 1979 l'allora funzionario del Sisde Vincenzo Parisi sia divenuto intestatario di alcuni appartamenti nel palazzo di via Gradoli 96 e che abbia affidato l'amministrazione degli immobili di sua proprietà al signor Domenico Catracchia, amministratore dell'intero stabile, il quale riscuoteva personalmente gli affitti da tutti gli inquilini per conto di società immobiliari riconducibili ai Servizi;

se risponda a verità che dagli archivi del Catasto Urbano di Roma sia scomparsa la documentazione relativa all'appartamento di via Gradoli 96, scala A, interno 11, cioè l'appartamento che funse da base operativa per preparare e attuare il sequestro Moro;

se risponda infine a verità che dall'archivio del commissariato Flaminio Nuovo della Polizia di Stato risultino scomparsi i documenti relativi alla scoperta, il 18 aprile 1978, del covo Br di via Gradoli 96. (4-17551)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Mantovano n. 5-00502, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della

seduta dell'11 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fei.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Mitolo e Gasparri n. 2-00452 del 13 marzo 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17524;

interpellanza Volontè ed altri n. 2-00753 del 28 ottobre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17550;

interrogazione a risposta orale Volontè n. 3-01950 dell'11 febbraio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17549;

interrogazione a risposta in Commissione Mantovano n. 5-00502 dell'11 settembre 1996 in interrogazione a risposta orale Mantovano n. 3-02376;

interrogazione a risposta in Commissione Romano Carratelli n. 5-02985 del 2 ottobre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02381;

interrogazione a risposta in Commissione Galletti n. 5-03143 del 30 ottobre 1997 in interrogazione a risposta orale Galletti n. 3-02379.